

Stasera alle ore 21 Consiglio comunale

Illustrato il «programmino» della seconda giunta Bausi

Imbarazzanti dichiarazioni dell'avvocato Lagorio

Nell'affollato Ativo di Rifredi sulla Cecoslovacchia

ADESIONE TOTALE ALLE POSIZIONI DEL PCI



Si sviluppa sempre più l'intenso ed appassionato dibattito del partito sul fatto della Cecoslovacchia. Alla SMS di Rifredi si è svolta un'affollatissimo Ativo (erano presenti centinaia di compagni) al quale è stato presente il compagno Carlo Galluzzi. Il dibattito, sia pure con sfumature diverse, ha sostanzialmente confermato l'adesione convinta alla posizione assunta dal PCI. Si ha notizia, intanto, che migliaia di compagni hanno già partecipato al vastissimo dibattito in corso nelle sezioni, nel corso del quale si sono registrati oltre 800 interventi. Nella foto: il salone della SMS di Rifredi, durante l'Ativo del PCI

Oggi alle 10 in piazza della Libertà

Sciopero dei calzaturieri davanti alla Mostra

I lavoratori calzaturieri oggi effettuano uno sciopero di 24 ore nel corso del quale daranno vita ad una manifestazione che si svolgerà alle 10 in piazza della Libertà, proprio davanti alla Campionaria della calzatura.
A nulla sono valse le manovre dell'Associazione industriale della calzatura, che dopo aver osservato il più rigoroso silenzio nei confronti della richiesta di trattativa avanzata dai sindacati, è uscita improvvisamente con due proposte di incontro, dal chiaro sapore strumentale, tendenti cioè ad impedire che lo sciopero e la manifestazione «turbassero» il clima dell'«Campionaria», evitando così ai comitati stranieri di trovarsi di fronte alla spiacevole realtà di lavoratori in lotta contro uno sfruttamento che è alla base dell'attuale «boom» della calzatura.
I due tentativi di diversione sono consistiti il primo nella proposta dell'Associazione nazionale di un incontro per il 10 e l'11 settembre (a mostra ultimata, cioè); il secondo — venuto dopo che i sindacati avevano confermato lo sciopero, dichiarando che sarebbe stato sospeso soltanto in caso di trattativa avvenuta — con la proposta di un incontro che avrebbe dovuto svolgersi questa mattina.
Un modo come un altro, quindi, di eludere le richieste dei lavoratori e quindi, di fronte all'impetuoso sviluppo del settore (60 milioni di paia di scarpe esportate soltanto nel primo trimestre di quest'anno, con una pre-

visione di raggiungere e superare nell'anno i 150 milioni di paia per un valore di 250 miliardi di lire) vengono retribuiti con salari la cui media — raggiunge le 60 mila lire, debbono lavorare in condizioni incredibili che spesso provocano gravissime malattie professionali, sono al centro di uno sfruttamento sempre più intenso.
Per questo essi esigono lo accoglimento di una serie di rivendicazioni che vanno da una cassa integrazione inaspettata per integrare i salari decurtati dai periodi di sosta forzata, al rispetto dell'orario a 44 ore, il rientro in fabbrica di lavorazioni che sono a domicilio, la costituzione di comitati di sicurezza del lavoro. Problemi questi che saranno, appunto, al centro dello sciopero di oggi.

Ieri sera davanti all'Ariston

Manifestazione contro il film «Berretti verdi»



Un gruppo di giovani democratici hanno inscenato, ieri pomeriggio, una silenziosa manifestazione di protesta in piazza Ottaviani davanti al cinema Ariston, dove da ieri viene proiettato il film «Berretti verdi», una vergognosa pellicola statunitense in cui viene esaltata la brutale aggressione americana contro il popolo vietnamita.
Già in sala si erano avuti mormorii di protesta da parte del pubblico, poi verso le 18,30 un gruppo di giovani ha effettuato un picchietto di fronte all'ingresso del cinema. Recavano cartelli in cui veniva espressa la solidarietà del popolo italiano verso il popolo vietnamita e la condanna contro le barbarie di cui sono protagonisti ogni giorno i famigerati «berretti verdi» e le altre truppe americane che hanno invaso il Vietnam.
I giovani hanno distribuito ai passanti dei manifestini nei quali si spiega che il film in questione ha incontrato negli Stati Uniti la più feroce ostilità da parte di chi si batte contro l'intervento americano nel Vietnam. In Svezia se n'è proibita la proiezione.
I giovani democratici fiorentini chiedono che, per la sua esaltazione della violenza e la deformazione della realtà il film venga tolto dalla circolazione.
NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Una testimonianza agghiacciante dello sfruttamento dei lavoratori

Come gli emigranti i 300 edili di San Bartolo a Cintoia



«LAVORATORI DELLA IM-CO. Alle ore 21, presso la Casa del popolo è convocata una assemblea per una informazione sul reffitorio; dormitorio; docce e gabinetti; periodi di paga; protezione antinfortunistica; e per discutere sui seguenti problemi:
Mezzogiorno a totale carico dell'azienda; passaggi di qualifica con eliminazione del manovale comune»
La IM-CO è una società del gruppo condotte acque di Roma, occupa 300 lavoratori circa, impegnati nella costruzione del lotto che la Geceal sta edificando a San Bartolo a Cintoia per il quale, dopo anni di pressione e di lotta sindacale, sono stati finalmente stanziati circa 7 miliardi di lire.
Ci siamo incontrati con un gruppo di questi operai proprio alla Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia. E' qui che si ritrovano ogni giorno per scendervi dopo 12 ore di lavoro, è qui che scrivono alle

loro famiglie lontane, che cercano un po' di calore umano, che discutono. Quasi tutti sono arrivati e si stavano aspettando, con impazienza.
«Bene un bice-bice, compagno», hanno in esito. Ho dovuto spiegare che non poteva, che, seppur, avrei accettato un caffè, dopo.
Siamo saliti per le scale della segreteria. L'unico luogo non ancora occupato da qualcuno, dove i suoni e le voci giungono attutite.
«Ci mancano solo le catene»
Il racconto comincia. Sono tante storie che si accavallano e finiscono per fondersi in una: quella del cantiere IM-CO dove la condizione umana dei lavoratori raggiunge limiti che non pensavamo fosse possibile toccare.
«Non ci mancano che le catene ai piedi — ci dicono con sdegno mal represso — poi possono dire di avere una perfetta condizione di schiavi»
La maggior parte di questi 300 lavoratori vengono da tutta la penisola: dalla Sicilia, dalla Calabria, dal napoletano, dalla Liguria e dal Veneto. Hanno lasciato le loro famiglie con il miraggio di un lavoro che permettesse di vivere. La realtà, invece, è stata diversa.
Un giorno, nei loro paesi, hanno incontrato un individuo «incettatore». L'hanno definito — che li ha ingaggiati per il cantiere. Ha fatto tante promesse. Ha garantito un trattamento salariale al di sopra del contratto, e viaggi pagati dalla ditta, perché potessero rivedere le loro famiglie, ogni tanto.
Nessuno di queste promesse è stata mantenuta. Il trattamento salariale, infatti, in molti casi non è rispettato; debbono lavorare 12 ore al giorno per guadagnare il loro mantenimento e quello delle famiglie, e di rimborso dei viaggi nemmeno a parlarne. Chi vuol andare a casa, per Pasqua o per le ferie, può farlo, ma a proprie spese.
Anche l'emigrazione interna, quindi, presenta aspetti che pensavamo si potessero ritrovare soltanto nei peggiori esempi dell'emigrazione estera. La condizione di vita è di lavoro, infatti, risentono quelle che si ritrovano nei «lager» per emigranti della Germania Federale. La sola differenza sta nel rapporto umano con i cittadini di San Bartolo che aiutano in ogni modo e con grande solidarietà questi lavoratori, circondandoli di un calore umano che dà forza alla lotta ed aiuta a superare la nostalgia della propria casa.
Per la IM-CO — e non potrebbe essere altrimenti — vale il principio che fu così ben enunciato da uno dei direttori di una grande fabbrica francese, nei giorni eroici della lotta operaia: «La Citroën, prima di tutto, costruisce vite, e poi pensa ai servizi annessi». «La IMCO, prima di tutto, costruisce case, poi pensa ai servizi annessi», ed è così che per gli operai del cantiere non esiste neppure un trattamento che si riserva alla macchina. Tanto, costano meno e sono facilmente sostituibili.

drammatica. Per ora possiamo solo dire che mancano i punti sottoposti, i parapetti al giro delle scale e che le buche degli ascensori, aperte, sono già pronte ad inghiottire le prime vittime. Sono misure preventive che debbono essere prese se si vogliono evitare quegli «omicidi bianchi» che caratterizzano tristemente la vita dei nostri canti; le misure tanto più necessarie, se si considera che alla fine della giornata lavorativa, dopo 9, 10, 12 ore di attività, il corpo e la mente sono stanchi ed i riflessi non sono più pronti a prevedere, almeno in parte, il lavoratore.
E poi ci sono i famosi «periodi di paga». Secondo il contratto il lavoratore deve percepire accenti settimanali che vanno pari al 20 per cento del salario mensile. Alla IM-CO, invece, non è così. Si danno soltanto accenti mensili (il 25 di ogni mese) rimandando il saldo al 12 del mese successivo. Un metodo che non soltanto danneggia i dipendenti, ma che consente, illegalmente, anche notevoli vantaggi all'imprenditore che tiene fermi nelle banche decine di milioni che sono già di proprietà dei lavoratori. I dirigenti della IM-CO, però, fanno orecchie da mercante e chi chiede accenti, spesso, riceve assieme al rifiuto

anche la lettera di licenziamento.
La ricerca dell'unità, anche se non difficile, è costata un certo tempo. La diversa provenienza, le esperienze, multiformi, la diversa maturità ed il peso del bisogno che si accende pagano allo spirito del licenziamento, non hanno certo facilitato un discorso comune. Ma il traguardo, ormai, è raggiunto.
«Prima parliamo soltanto delle nostre miserie. Oggi si discute di come riuscire a superarle, modificando questa situazione con la lotta».

L'azione sindacale
Questi lavoratori si sono organizzati ed hanno dato battaglia. Lo sciopero provinciale del 20 luglio ha visto compatti, così come è totale l'astensione di lavoro, giornata contro il ritardo di due giorni nel pagamento dell'accento. Si è molto discusso ed ancora si sta discutendo, e le rivendicazioni sono venute prendendo forma fino a concretizzarsi in quelle contenute nel volantino che abbiamo riportato all'inizio del pezzo.
I sindacati, la FILI, EA-CGIL, è costantemente presente ed aiuta questi lavoratori. È stata finalizzata con la commissione interna e si è trattato con l'imprenditore. Si è fatto chiaramente comprendere di non essere più disposti a sopportare una disuguaglianza che attribuisce al manovale comune mansioni di manovale specializzato o altro operaio qualificato, mansioni di specializzato. Si è detto basta al sistema del sub-appalto (con danno degli operai) in conseguenza del quale i dipendenti di aziende sub-appaltatrici presenti nel cantiere sono costretti a lavorare a cottimo senza essere retribuiti per questa forma di lavoro.
C'è tanto più scandalo in quanto avviene proprio in un cantiere che lavora per la Geceal e nel quale è presente un ingegnere che ha rappresentato, ma che ha occhi soltanto per le costruzioni senza avere per le condizioni di lavoro e per le violazioni della legge. Si vuole che la mossa sia a totale carico dell'impresa, si esige un miglioramento delle condizioni di vita ed igienico-sanitarie con la installazione di tutti quei servizi (nei cantieri) che sono stati realizzati nelle case private e che rendono civile l'esistenza: reffitorio, dormitorio, docce e gabinetti. Si esige un efficace protezione antinfortunistica ed il rispetto contrattuale per i periodi di paga.
«Se potremo risolvere le nostre rivendicazioni, bene! Altrimenti daremo battaglia e sciopero generale». E questa è la voce degli abitanti di San Bartolo e l'intera opinione pubblica La IM-CO, dovrà cedere».

Nella foto del titolo: I lavoratori della IM-CO in fila per il «rancio», come sotto le armi.

In via di Boldrone

Crolla il soffitto: sepolto un pensionato



Un anziano pensionato è rimasto sepolto nel sonno dal crollo del soffitto di una casa di via di Boldrone. L'uomo — Gino Bagnoli, di 80 anni — è rimasto ferito, per fortuna in modo lieve. Il crollo è avvenuto poco dopo le 5, qualche ora più tardi, cioè, del temporale della scorsa notte che con ogni probabilità ha danneggiato la trave in legno che sorreggeva il tetto. La trave si è infatti spezzata ed assieme è crollata una parte del tetto, circa 25 centimetri quadrati di soffitto, i cui detriti hanno investito in pieno il Bagnoli che stava dormendo assieme alla moglie Ersilia. Il crollo interessa inoltre una parte del tetto del corridoio adiacente alla camera da letto. Il rumore ha svegliato altri familiari che dormivano nelle stanze allegate. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco che hanno provveduto a puntellare la parte del tetto rimasta sospesa. Il Bagnoli è stato trasportato a Careggi: i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 5 giorni.

In 10 in una camera

In 10 in una camera

Ci hanno descritto le loro condizioni di vita. Sono sconvolte. Facciamo parlare loro.
«Siamo praticamente divisi in tre gruppi. Uno è alloggiato in una vecchia casa colonica senza gabinetti e senza acqua potabile.
Dormiamo un po' dappertutto, nelle camere, nella cucina, perfino nella stalla. Altri due gruppi sono sistemati in due baracche, ognuna divisa in una serie di stanze nelle quali dobbiamo dormire ed anche in 10 persone per stanza. Anche qui, niente servizi igienici, ed i lavandini sono fuori, a circa 20 metri di distanza. «Dobbiamo pensare anche alla pulizia dei locali» aggiunge un incaricato di farlo e non possiamo certamente vivere nella sporcizia».

Nel cantiere la situazione non è migliore. Abbiamo solo tre docce per 300 operai. Col risultato che i primi 4 o 5, i più fortunati, riescono a lavarsi con un po' d'acqua calda. Gli altri devono adattarsi a quella fredda. Ma questo non è tutto. Mancano nei cantieri i servizi igienici e siamo costretti ad arrangiarci, come delle bestie».
La giornata di questi edili è quanto di più duro si possa immaginare. «Ci alziamo alle 6 e abbiamo consumato un po' di colazione ed alle 6 e mezzo iniziamo il lavoro. Ci attendono 12 ore di fatica interrotte da una ora e mezzo per consumare il pranzo».

«Un'ora e mezzo sembra tanta, vero? — Aggiunge un altro — invece non è così. Siamo 300 circa ed abbiamo un'unica cucina. Dobbiamo metterci in coda come per il «rancio», col risultato che gli ultimi non fanno quasi in tempo a mangiare».

La mensa è a loro carico. Per ogni pasto pagano 300 lire, con il vino a parte che costa 50 lire al quarto. Di reffitorio neppure a parlarne. «Prendiamo i nostri piatti ed andiamo a consumare il «pranzo» sotto una tettoia vicino alla quale scorre lo spurgo di acqua nera e fetida, oppure sotto gli alberi; estate o inverno, piova o faccia bel tempo».

«Perché gli inchieste?»
«La IM-CO costruisce case, gli ammassi non interessano. Costruire è la parola d'ordine. Costruire in fretta per poter avere sempre maggiori margini di profitto. E così che si trascurano le più elementari norme di prevenzione. Si disarmano in fretta, utilizzando per questo non dei carpentieri bensì dei semplici manovali. Non si tengono i chiodi e gli infortuni crescono giorno per giorno. Il vero pericolo, però, nasce ora. «Le costruzioni, per essere a salite e se non vi saranno misure concrete, la situazione si presenterà

A Sesto Fiorentino

Motocarro contro scooter: ferito un diciassettenne

Un grave incidente della strada, nel quale è rimasto ferito un giovane, è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Sesto Fiorentino dove si sono scontrati uno «scooter» e un motocarro. Vittima dell'incidente è rimasto Pier Paolo Roncaglia, di 17 anni, abitante a Sesto Fiorentino in via Savonarola 115, che è stato ricoverato al Centro Traumatologico dell'Inail. Secondo i primi accertamenti svolti dai vigili urbani di Sesto sembra che l'incidente sia avvenuto perché il motocarro viaggiava in senso vietato: il giovane Roncaglia percorreva infatti via del Ciompi in sella al proprio motocarrello e nell'imboccare la strada si è trovato di fronte il veicolo condotto da Filippo Gagliano, abitante a Sesto Fiorentino in via Rimgoglio 25. Lo scontro è stato inevitabile: il Roncaglia è stato sbalzato di sella e si è quindi schiantato al suolo.
Raccolto da un'ambulanza il giovane veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari — dopo un primo esame — lo hanno giudicato guaribile in 35 giorni, avendogli riscontrato la frattura malleolare sinistra ed una vasta ferita alla regione occipitale.
Il commerciante greco Demetrio Raptis, di 29 anni, da Atene, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato di una macchina fotografica per un valore di 50 mila lire che aveva lasciato in una «Giulia» parcheggiata in piazza della Libertà.

Assolto dall'accusa del furto di polli

Anno Parenti di 37 anni, abitante in via del Pignone 10, noto alle cronache per i suoi trascorsi, attualmente detenuto presso il carcere di S. Gimignano per altri reati, è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale per rispondere del furto di 63 conigli, 6 capponi, 12 galline, 70 chili d'olio d'oliva e 15 bottiglie di vino.
Stando alla denuncia il furto fu subito da Ines Alzavola, Bianca Lalli, Nello Conti e don Lamberto Cambi, parroco della chiesa di Farnello, una frazione di Molin del Pignano, nella notte fra il 20

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutuali e pensionati
In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di dettare sulle cure a tutti i mutuali e pensionati che si presentano con un libretto (non occorre alcun documento). Le visite si fanno tutti i giorni: per i mutuali tutti i martedì mercoledì e giovedì.
Con le cure San Ruffillo si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi (omboni, dell'anca, cervicale, osteoartrite, spondilite, trigemina, eria del disco, gotta ed artriti deformanti).
A Bologna presso la Casa di Cura San Ruffillo, Via Toscana n. 174, tel. 471.874.
A ROMA, via Serpieri 0, telefono 878.279 sono stati istituiti reparti ove si praticano visite consultative gratuite e scatti sulle cure a tutti i mutuali e pensionati che si presentano con un libretto (non occorre alcun documento). Le visite si fanno tutti i giorni: per i mutuali tutti i martedì mercoledì e giovedì.
Con le cure San Ruffillo si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi (omboni, dell'anca, cervicale, osteoartrite, spondilite, trigemina, eria del disco, gotta ed artriti deformanti).
A ROMA, via Serpieri 0, telefono (Decreto 997 del 6-3-60)

Ieri in Tribunale